



coordinamento nazionale comunità di accoglienza

L'AFFIDAMENTO FAMILIARE COME OPPORTUNITA' PER IMPLEMENTARE POLITICHE DI ACCOGLIENZA APPROPRIATA AI MINORENNI MIGRANTI SOLI

Documento su
**La metodologia e i processi da attivare per realizzare, nel
contesto del progetto, l'affido di minorenni migranti soli**

PREMESSA

Il presente documento intende illustrare il processo, la metodologia e gli strumenti a sostegno della fattibilità del progetto pilota sperimentale di Unicef e Cnca, nel rispetto del quadro socio-giuridico italiano, delle titolarità, delle responsabilità degli Enti locali/Servizio sociale e della espressione di sussidiarietà/funzione pubblica dei soggetti e delle organizzazioni della società civile.

L'azione nazionale pilota e sperimentale di affido familiare di minorenni migranti soli afferisce al “sistema di seconda accoglienza” e non è praticabile quale modalità di “prima accoglienza”. Prevede l'accoglienza di minorenni migranti soli ospiti delle strutture di accoglienza di competenza del comune di Palermo, attraverso l'attivazione del sistema di “corresponsabilità nazionale” e di ingaggio di risorse affidatarie formate e residenti in Veneto e/o Lombardia o ambiti territoriali limitrofi.

Il percorso metodologico intende definire con precisione ruoli, compiti e responsabilità nel pieno rispetto delle titolarità previste dal sistema normativo italiano (in particolare L. 184/83, L. 149/01) e della CRC al fine di tutelare e garantire sempre il superiore interesse del minorenne e in attuazione della L. 47/17.

Il progetto ha individuato nel processo operativo di presa in carico le seguenti **tappe**:

- 1) criteri di selezione dei minorenni migranti soli per i quali è ritenuto appropriato il progetto di affido familiare e fase della definizione e proposta dell'abbinamento;
- 2) promozione, formazione, selezione delle risorse familiari idonee per l'accoglienza di minorenni migranti soli;
- 3) definizione e attuazione dell'abbinamento;
- 4) definizione delle relazioni tra il Comune inviante e il Comune di residenza della risorsa affidataria (dove quindi vivrà il minorenne) e regolamentazione dei rapporti tra Magistratura (Giudice tutelare/TM).
- 5) gestione del singolo progetto di affido che include:
 - monitoraggio e “sistema di sostegno” al singolo progetto di affido familiare, al fine di garantire sostenibilità e tenuta del progetto individuale;
 - regolazione del contributo economico alla risorsa affidataria;
 - previsione di misure di sostegno per i neomaggiorenni al fine di facilitare i percorsi di avvio all'autonomia

Le azioni sono condotte nel rispetto di quanto previsto dalle linee guida nazionali sull'affido familiare del Ministero del Lavoro e politiche sociali del 2012 sotto richiamate e di quanto sancito dalla legge 47/17, che raccomanda l'affido familiare anche per i minorenni migranti soli.

----- ESTRATTO DALLE LINEE GUIDA NAZIONALI SULL'AFFIDO FAMILIARE DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI, 2012 -----

224.e Affidamento familiare di minori stranieri non accompagnati

L'affidamento familiare rappresenta un intervento utile anche per i minori stranieri non accompagnati, purché attivato con una progettualità specifica che tenga ben presente il contesto, gli attori e il progetto migratorio del ragazzo. I minori stranieri non accompagnati sono ragazzi, nella maggior parte dei casi tra i 14 e i 17 anni, che arrivano in Italia da soli, seguendo le rotte utilizzate dall'immigrazione clandestina con lo scopo, il più delle volte, di lavorare per aiutare la famiglia rimasta in patria e ripagare il debito contratto per organizzare il viaggio. Sono in stretto e costante contatto con i familiari e chiedono di essere messi presto in condizione di raggiungere l'autonomia, visto l'approssimarsi della maggiore età.

Motivazione

L'affidamento di un minore straniero non accompagnato è complesso in quanto si tratta di adolescenti che si trovano in un Paese straniero, sconosciuto, senza adulti di riferimento. La famiglia affidataria, oltre a garantire un ambiente idoneo al suo sviluppo, è chiamata a facilitare la conoscenza del contesto sociale di accoglienza e l'integrazione sul territorio.

Raccomandazione 224.e.1

Le Amministrazioni, attraverso i propri servizi sociali e sanitari, promuovono l'affidamento, sia full time sia part time, di minori stranieri non accompagnati, presso famiglie e persone singole italiane o straniere, meglio se culturalmente affini (stessa lingua o religione), attivando tutte le azioni necessarie a garantire il miglior abbinamento possibile.

AZIONE/INDICAZIONE OPERATIVA 1

Per l'affidamento per i minori stranieri il Centro per l'affidamento familiare coinvolge i mediatori culturali che hanno il compito, tra gli altri, di facilitare la reciproca conoscenza e favorire i contatti e il coinvolgimento della famiglia di origine.

AZIONE/INDICAZIONE OPERATIVA 2

Nel caso in cui sia prossimo il compimento della maggiore età, i servizi sociali predispongono una valutazione particolarmente celere e accurata della condizione del ragazzo a cui sarà proposto l'affidamento familiare, con un suo adeguato coinvolgimento nella predisposizione del progetto di affidamento, per garantirne la piena condivisione.

Raccomandazione 224.e.2

Le Amministrazioni attivano azioni di sensibilizzazione e formazione per raccogliere le disponibilità delle famiglie e persone singole e prepararle all'incontro con il minore straniero, anche attraverso il coinvolgimento delle comunità o delle famiglie straniere presenti sul territorio.

AZIONE/INDICAZIONE OPERATIVA 1

Per le famiglie o le persone singole, italiane o straniere, che si propongono come affidatari dei minori stranieri non accompagnati, sono organizzati percorsi specifici di sensibilizzazione e di formazione che riguardano, oltre al vissuto dei singoli minori: le usanze, le abitudini, la religione, la storia dei paesi di origine, etc.

AZIONE/INDICAZIONE OPERATIVA 2

I servizi sociali assicurano il necessario affiancamento agli affidatari e al minore straniero non accompagnato durante l'intero periodo di affidamento, con una cura particolare al raccordo con le altre istituzioni in relazione, finalizzato al buon esito del progetto migratorio del ragazzo.

Raccomandazione 224.e.3

Prevedere per gli affidamenti dei minori stranieri non accompagnati gli stessi contributi economici e la stessa copertura assicurativa prevista per gli affidamenti degli adolescenti.

AZIONE/INDICAZIONE OPERATIVA 1

Nell'ambito degli atti formali di sostegno all'affidamento familiare si prevedono eventuali contributi ed interventi per l'affidamento dei minori stranieri non accompagnati.

1. PROCESSO, METODOLOGIA E INDICAZIONI OPERATIVE PER L’AFFIDO FAMILIARE DI MINORENNI MIGRANTI SOLI

1.1 CRITERI DI SELEZIONE

Si indicano qui di seguito i criteri suggeriti per la comprensione/definizione dell’appropriatezza del progetto di affido familiare del minorenni migrante solo. Si tratta di indicazioni utili, non esaustive, assumibili con la dovuta flessibilità e declinabili attraverso adeguata competenza professionale:

- età;
- genere;
- livello di maturità;
- livello di istruzione;
- vulnerabilità (traumi passati, imprigionamenti e/o torture, violenze sessuali, disagi psicologici, tratta), trattamenti ricevuti ed esiti;
- comportamento nei confronti degli operatori e delle figure adulte in generale;
- comportamento nei confronti dei suoi pari;
- apertura nei confronti delle diversità culturali e religiose;
- capacità del minorenni di riconoscere e utilizzare le proprie risorse, di riconoscere i propri limiti, di mettere in atto strategie per superarli e/o ridurli;
- resilienza;
- capacità di riconoscere e valorizzare le risorse esterne al fine di valutare il possibile raggiungimento dell’autonomia;
- lingue parlate e livello di conoscenza dell’italiano;
- capacità di gestione delle emozioni;
- storia familiare pregressa e rapporti con la famiglia nel Paese di origine;
- bisogni, desideri ed aspettative;
- stato di salute fisico e psichico attuale, con segnalazione di particolari sintomi, malattie, intolleranze o handicap;
- grado di autonomia nella cura di sé e del proprio spazio;
- presenza di un progetto migratorio (contenuti, obiettivi, concretezza del disegno migratorio)

Gli operatori di progetto (a Palermo) hanno il compito di definire la proposta dei criteri (**SCHEDA MINORE**) di condividerla con il Servizio sociale preposto al fine di renderla strumento operativo di riferimento. La SCHEDA MINORE valorizzerà gli strumenti già in atto e predisposti allo scopo e terrà conto – per quanto possibile e già noto - della struttura prevista per la **CARTELLA SOCIALE** ex L. 47/17. In ogni caso l'adozione della CARTELLA SOCIALE sostituirà la “scheda minore” (strumento da intendersi quindi “provvisorio”).

La SCHEDA MINORE verrà somministrata ai minorenni migranti soli indicati dal Servizio sociale preposto da parte degli operatori ritenuti “prossimi” al minorenne che agiranno in ogni caso su mandato del Servizio Sociale preposto e titolare delle competenze (operatore del servizio sociale, educatore della struttura, operatore di progetto). E' prevista, se necessario, la funzione del mediatore.

Sulla base degli esiti della somministrazione della SCHEDA MINORE, il Servizio sociale preposto – coadiuvato dal Garante infanzia e adolescenza di Palermo e dagli operatori territoriali di progetto – individua in accordo con gli operatori delle strutture di accoglienza i singoli minorenni migranti soli per i quali è ipotizzabile la costruzione del progetto di accoglienza familiare e definisce la proposta di PEI (Progetto educativo individualizzato).

1.2 PROMOZIONE, FORMAZIONE, SELEZIONE

delle risorse familiari idonee per l'accoglienza di minorenni migranti soli

Le famiglie italiane disponibili all'affido di minorenni migranti soli debbono avere particolari caratteristiche e competenze, oltre a quelle previste e praticate per l'affido di ragazzi italiani (che si danno qui per note e acquisite). In tale contesto dovranno poi essere tenute in debita considerazione nelle attività di promozione, formazione e selezione delle risorse affidatarie per l'accoglienza di minorenni migranti soli la competenza delle famiglie/single:

- di riconoscere, accettare e valorizzare le diversità, i modelli culturali differenti (pur mantenendo la propria identità);
- di essere quindi disponibili ed interessate a conoscere e confrontarsi con modelli culturali diversi dai propri, senza meccanismi ideologici e/o di enfattizzazione;
- di comprendere e riconoscere la particolarità di questa tipologia di affido e garantire collaborazione con l'Autorità Giudiziaria competente, i Servizi sociali titolari della responsabilità, il Tutore volontario laddove nominato.

Le azioni di **promozione** e **formazione** per la valorizzazione delle famiglie/single affidatarie sono condotte dagli operatori territoriali di progetto di Veneto e Lombardia.

In tale contesto ci si avvale dell'esperienza delle **Reti di famiglie aperte del CNCA** e delle **Comunità familiari** quale ambito formativo, aggregativo e solidale al fine sia di individuare risorse affidatarie, sia di facilitare l'ingaggio di ulteriori risorse affidatarie. Gli operatori territoriali di progetto utilizzeranno la metodologia e gli strumenti propri per la promozione e la formazione. Il coordinamento sarà cura della **Cabina di Regia** di progetto.

A seguito dei percorsi di formazione gli operatori territoriali di progetto di Veneto e Lombardia **individuano le risorse affidatarie disponibili e idonee** e ne danno segnalazione attraverso la specifica "**SCHEDE RISORSA**" al Servizio sociale preposto di Palermo e contestualmente agli operatori di progetto di Palermo, al fine di predisporre la fase successiva dell'**abbinamento**. Durante questa fase operativa gli operatori territoriali di progetto di Veneto e Lombardia mantengono regolari rapporti di **confronto con il Servizio sociale preposto del territorio di residenza della risorsa affidataria**, al fine di condividere gli esiti del percorso di selezione.

La **SCHEDA RISORSA** è elaborata a partire dalla valorizzazione della SCHEDA – pari oggetto - allo scopo predisposta nel Sussidiario applicativo delle *Linee di indirizzo per l'affidamento familiare* del Ministero del Lavoro e politiche sociali del 2012 e sarà verificata dal Servizio sociale preposto di Palermo.

1.3 DEFINIZIONE DELLA PROPOSTA DI ABBINAMENTO

Questa fase comprende le azioni di ascolto e coinvolgimento del minorenne (presentazione del progetto, della famiglia individuata ecc.) al fine di raccogliere il suo consenso. Questa azione è a cura del Servizio sociale preposto di Palermo (coadiuvato se necessario dalla presenza di un mediatore linguistico culturale) in collaborazione con il Garante per l'infanzia e l'adolescenza di Palermo e gli operatori territoriali di Palermo.

Acquisito il consenso del minorenne, il Servizio sociale preposto di Palermo - in collaborazione con il Garante per l'infanzia e l'adolescenza di Palermo e gli operatori territoriali di Palermo – predispone il **progetto di affido** insieme al Tutore volontario, laddove nominato e ne **dà comunicazione all'Autorità Giudiziaria competente** affinché l'affidamento sia disposto ai sensi dell' articolo 4 della Legge 184 del 1983.

Contestualmente, gli operatori territoriali di Palermo danno la **comunicazione dell'iter agli operatori di progetto** di Veneto e Lombardia, i quali **informano la risorsa affidataria** individuata.

Gli operatori territoriali di progetto **contattano il Servizio sociale/Servizio affidi competente** per residenza della risorsa affidataria e **definiscono le modalità di collaborazione** per ogni singolo caso (vedi dopo “gestione del caso”).

1.4 FASE DELL'INSERIMENTO

I tempi di avvio dell'affido, del trasferimento del minorenne da Palermo alla città di residenza della risorsa affidataria vengono decisi caso per caso, nel rispetto del superiore interesse del minorenne, dei tempi della famiglia affidataria e degli accordi per la conoscenza tra il minorenne e la risorsa affidataria individuata.

Gli operatori territoriali di Palermo, di Veneto e Lombardia potranno gestire anche direttamente questa fase operativa – in accordo con il Servizio sociale preposto e il Tutore volontario (se nominato) - **individuando di volta in volta la modalità migliore per il singolo caso** (possibile valorizzazione e connessione con la rete dei “progetti Fami” per facilitare i processi di avvicinamento tra il minorenne e la famiglia affidataria individuata e idonea).

1.5 DEFINIZIONE DELLE RELAZIONI

tra il comune inviante e il comune di residenza della famiglia affidataria (dove quindi vivrà il minorenne) e regolamentazione dei rapporti con la Magistratura (Giudice tutelare/TM).

L'affido di minorenni migranti soli è una delle risposte di “seconda accoglienza” all'interno del sistema SPRAR e in attuazione della legge 47/17.

Il Servizio sociale di Palermo **comunica** formalmente al Servizio sociale/Servizio affidi del comune/ambito di residenza della famiglia affidataria del **progetto di affido in corso (CARTELLA SOCIALE)** e dà comunicazione del ruolo degli operatori territoriali di progetto quale parte attiva nel sostegno all'esperienza affidataria. Ai sensi dell' articolo 343 del Codice civile il trasferimento degli atti all'Autorità giudiziaria competente del territorio del luogo ove risiede la famiglia affidataria avverrà allorché il provvedimento di affidamento sia stato eseguito, con l'inserimento del minore nel nuovo contesto familiare. Contestualmente il trasferimento del minore sarà segnalato dal Servizio sociale del comune di Palermo alle autorità competenti (Ministero del lavoro e delle politiche sociali e Prefetture).

1.6 GESTIONE DEL SINGOLO PROGETTO DI AFFIDO (del PEI)

Tenuto conto della sperimentaltà di questo progetto e del presupposto dell'azione nazionale basata sul principio di corresponsabilità nazionale e tenuto conto della normativa italiana, titolare della responsabilità è il comune sul cui territorio vive il minorene (quindi il comune di residenza della famiglia affidataria).

Al fine di facilitare i processi di presa in carico dei singoli progetti di affido e di favorire la miglior definizione possibile della metodologia, gli operatori territoriali del progetto garantiscono il **“sistema di sostegno”** alle singole esperienze affidatarie, attraverso l'assunzione della **funzione professionale del “tutor”** (reperibilità) e della gestione della rete di famiglie quale ambito di confronto, elaborazione, mutuo aiuto tra famiglie (vedi “Linee di indirizzo nazionali” 2012 – Affido Professionale).

Le azioni del progetto vengono condivise con il Servizio sociale di riferimento per territorio della risorsa affidataria. Gli operatori di progetto mantengono regolari rapporti di restituzione, confronto, progettazione con il Servizio sociale/Servizio affidi titolare della competenza (e con il tutore volontario se nominato).

Contestualmente, trattandosi di minorene saranno garantiti tutti gli interventi necessari nel suo superiore interesse (così come previsto dalle normative, in particolare la legge 47/17): servizi integrativi diurni; istruzione; formazione professionale; mediazione; interventi sanitari e psicologici se necessari, ecc.).

Il Comune sul cui territorio risiede la risorsa affidataria garantisce alla stessa il **contributo economico previsto per le diverse forme di affido** (nello specifico “affido professionale, affido accompagnato, affido sostenuto” e/o “Bed&breakfast) nonché la copertura economica delle spese derivanti dagli interventi specifici laddove non coperti dal sistema nazionale (**gli oneri economici sostenuti dai comuni sono rendicontabili e coperti dal Fondo nazionale MSNA**). Dovranno altresì essere previste forme e misure di sostegno a favore dei processi di avvio all'autonomia dei neomaggiorenni (prosieguo amministrativo, altre forme di sostegno).

In questa fase sperimentale i costi degli operatori di rete/operatori territoriali non sono a carico dell'Ente locale, perché sostenuti da apposito finanziamento dell'UNICEF al CNCA.

Laddove la valutazione darà esito positivo e validerà l'iter metodologico proposto e attuato, le modalità attuative di questa specifica forma di affidamento familiare dovranno prevedere il sistema complessivo di presa in carico valorizzante la complementarietà tra l'ente pubblico, titolare della competenza e le organizzazioni della società civile, delle associazioni familiari e della cooperazione sociale, al fine di garantire processi di inclusione e di integrazione autentica del minore migrante.

La tipologia di affidamento è pertanto assimilabile alle modalità operative e di sostenibilità economica già previste per l'affidamento accompagnato - affidamento professionale (modalità prevista anche dalle *Linee di indirizzo nazionale affidamento* del Ministero del Lavoro e politiche sociali del 2012 e richiamate puntualmente anche nel relativo Sussidiario) che prevede strutturalmente la funzione del tutor (con reperibilità) e la valorizzazione delle reti di famiglie quale espressione di cittadinanza attiva, ambito promozionale, di confronto e di reciprocità tra famiglie.

2. SCHEMA RIASSUNTIVO

AZIONE – OGGETTO	TITOLARITA' RESPONSABILITA'	MANDATO OPERATIVO	NOTE
<p>Criteri di selezione dei minorenni migranti soli per i quali è ritenuto appropriato il progetto di affido familiare</p>	<p>Operatori territoriali di progetto – Palermo</p>	<p>Elaborano la proposta di criteri (SCHEDA MINORE). Verrà sostituita dalla CARTELLA SOCIALE qualora predisposta</p> <p>Condivisione criteri con Servizio Sociale preposto comune di Palermo</p>	<p>Le azioni prevedono la condivisione/collaborazione con Garante Infanzia e adolescenza di Palermo e gli operatori delle comunità di accoglienza dei minorenni</p>
<p>Somministrazione della SCHEDA MINORE</p> <p>Definizione e proposta di PEI</p>	<p>Servizio sociale preposto comune di Palermo</p>	<p>Operatori prossimi (operatore del servizio sociale, educatore della struttura, operatore di progetto, ecc.) su mandato del Servizio sociale preposto comune di Palermo</p>	<p>È prevista la presenza del mediatore qualora necessario</p>

AZIONE – OGGETTO	TITOLARITA' RESPONSABILITA'	MANDATO OPERATIVO	NOTE
<p>Promozione, formazione delle risorse affidatarie</p> <p>Selezione delle risorse affidatarie idonee per l'accoglienza di minorenni migranti soli</p>	<p>Operatori territoriali di progetto Veneto e Lombardia</p> <p>Operatori territoriali di progetto Veneto e Lombardia. Servizio sociale territorio di residenza della risorsa affidataria</p>	<p>Operatori territoriali di progetto Veneto e Lombardia</p> <p>Gli operatori di progetto elaborano la SCHEDA RISORSA e ne curano la comunicazione al Servizio sociale preposto per residenza della risorsa affidataria al fine di condividerne gli esiti</p> <p>Gli operatori di progetto danno segnalazione al servizio sociale preposto di palermo e contestualmente agli operatori di progetto di Palermo</p>	<p>La Cabina di regia garantisce il Coordinamento delle azioni di promozione e formazione</p> <p>Gli operatori di progetto di Veneto e Lombardia si avvalgono dell'esperienza consolidata delle reti di famiglie aperte CNCA e delle comunità familiari CNCA</p> <p>Il format della SCHEDA RISORSA è costruita a partire da quanto proposto nel <i>Sussidiario/Linee di indirizzo affidamento familiare</i> – MLPS 2012 e in accordo con il Servizio sociale di Palermo ed è validata dalla Cabina di regia del progetto</p>

AZIONE – OGGETTO	TITOLARITA' RESPONSABILITA'	MANDATO OPERATIVO	NOTE
<p>Definizione della proposta di abbinamento</p>	<p>Servizio sociale di Palermo</p>	<p>L'azione è condotta in accordo con il Garante Infanzia e Adolescenza di Palermo, gli operatori territoriali di Palermo e il Tutore volontario se nominato</p>	<p>La definizione degli atti formali (contratto, ecc.) sono mutuati da quelli abitualmente utilizzati dal servizio sociale titolare della competenza</p>
<p>Ascolto e partecipazione del minorenne (acquisizione del consenso)</p>	<p>Servizio Sociale di Palermo</p>	<p>L'azione è condotta in accordo con il Garante Infanzia e Adolescenza di Palermo, gli operatori territoriali di Palermo e il Tutore volontario se nominato</p>	

AZIONE – OGGETTO	TITOLARITA' RESPONSABILITA'	MANDATO OPERATIVO	NOTE
<p>Predisposizione progetto di affido Comunicazione AG competente/Tutore volontario</p> <p>Comunicazione alla risorsa affidataria individuata</p>	<p>Operatori territoriali di progetto di Palermo</p> <p>Operatori territoriali di Veneto e Lombardia</p>	<p>Gli operatori territoriali di progetto di Palermo comunicano agli operatori territoriali di progetto di Veneto e Lombardia l'individuazione della risorsa affidataria.</p> <p>Gli operatori territoriali di progetto di Veneto e Lombardia informano la risorsa affidataria</p>	

AZIONE – OGGETTO	TITOLARITA' RESPONSABILITA'	MANDATO OPERATIVO	NOTE
<p>Fase dell'inserimento</p> <p>Conoscenza, abbinamento, trasferimento del minore presso la risorsa affidataria individuata</p>	<p>Operatori territoriali di progetto di Palermo e di Veneto e Lombardia</p>	<p>Gli operatori territoriali di Palermo, di Veneto e Lombardia potranno gestire anche direttamente questa fase operativa – in accordo con il Servizio sociale preposto e il Tutore volontario (se nominato) - individuando di volta in volta la modalità migliore per il singolo caso</p>	<p>I tempi di avvio dell'affido, del trasferimento del minore da Palermo alla città di residenza della risorsa affidataria vengono decisi caso per caso nel rispetto del superiore interesse del minore, dei tempi della famiglia affidataria e degli accordi per la conoscenza tra il minore e la risorsa affidataria individuata.</p> <p>Possibile valorizzazione e connessione con la “rete Fami” per facilitare i processi di avvicinamento tra il minore e la famiglia affidataria individuata e idonea.</p>

AZIONE – OGGETTO	TITOLARITA' RESPONSABILITA'	MANDATO OPERATIVO	NOTE
<p>Definizione delle relazioni tra il comune inviante e il comune di residenza della famiglia affidataria (dove quindi vivrà il minore)</p>	<p>Servizio Sociale di Palermo</p> <p>Servizio sociale/Servizio affidi del comune/ambito di residenza della risorsa affidataria che ospiterà il minore</p>	<p>Servizio sociale di Palermo comunica formalmente al Servizio sociale/Servizio affidi del comune/ambito di residenza della famiglia affidataria del progetto di affido in corso e trasmette la documentazione.</p> <p>Servizio sociale di Palermo e Servizio sociale/Servizio affidi coinvolto definiscono le modalità di gestione del singolo caso</p> <p>Servizio sociale di Palermo dà comunicazione al servizio sociale/servizio affidi coinvolto del ruolo degli operatori territoriali di progetto quale parte attiva nel sostegno all'esperienza affidataria.</p>	<p>L'affido di minorenni migranti soli è una delle risposte di "seconda accoglienza" all'interno del sistema SPRAR e in attuazione della legge 47/17.</p> <p>Questa fase prevede l'uso degli strumenti professionali quali la CARTELLA SOCIALE, ecc.</p>

AZIONE – OGGETTO	TITOLARITA' RESPONSABILITA'	MANDATO OPERATIVO	NOTE
<p>Regolamentazione dei rapporti tra Magistratura (Giudice tutelare/TM).</p>	<p>Operatori territoriali di progetto di Veneto e Lombardia</p> <p>Servizio Sociale di Palermo</p> <p>Autorità giudiziaria</p>	<p>Gli operatori territoriali di progetto contattano il Servizio Sociale/Servizio affidi competente per residenza della risorsa affidataria e definiscono le modalità di collaborazione per ogni singolo caso</p> <p>Propongono il trasferimento degli atti all'AG competente per territorio di residenza della risorsa affidataria</p>	<p>L'azione è condotta in collaborazione con il garante nazionale infanzia e adolescenza di Palermo e con il Tutore volontario se nominato.</p>

AZIONE - OGGETTO	TITOLARITA' RESPONSABILITA'	MANDATO OPERATIVO	NOTE
			<p>Ai sensi dell' articolo 343 del Codice civile il trasferimento degli atti all'Autorità giudiziaria competente del territorio del luogo ove risiede la famiglia affidataria avverrà allorché il provvedimento di affidamento sia stato eseguito, con l'inserimento del minore nel nuovo contesto familiare.</p>

AZIONE – OGGETTO	TITOLARITA' RESPONSABILITA'	MANDATO OPERATIVO	NOTE
<p>Gestione del singolo progetto di affido (del PEI)</p>	<p>Servizio sociale comune di residenza risorsa affidataria</p> <p>Comune/ambito di residenza della risorsa affidataria</p> <p>Comune /ambito di residenza della risorsa affidataria, laddove si tratti di interventi non coperti dal sistema nazionale (SSN ecc.)</p>	<p>Al fine di facilitare i processi di presa in carico dei singoli progetti di affido e di favorire la miglior definizione possibile della metodologia, gli operatori territoriali del progetto di Veneto e Lombardia garantiscono il “sistema di sostegno” alle singole esperienze affidatarie attraverso l’assunzione della funzione professionale del “tutor” (reperibilità) e della gestione della rete di famiglie quale ambito di confronto, elaborazione, mutuo aiuto tra famiglie.</p>	<p>In questa fase sperimentale i costi degli operatori di rete/operatori territoriali non sono a carico dell’ente locale perché sostenuti da finanziamento UNICEF al progetto CNCA. Laddove la valutazione darà esito positivo, le modalità attuative di questa specifica forma di affido familiare dovranno prevedere il sistema complessivo di presa in carico valorizzante la complementarità tra l’ente pubblico titolare della competenza e le organizzazioni della società civile, delle Associazioni familiari e della Cooperazione sociale al fine di garantire</p>

AZIONE – OGGETTO	TITOLARITA' RESPONSABILITA'	MANDATO OPERATIVO	NOTE
		<p>Gli operatori di progetto mantengono regolari rapporti di restituzione, confronto, progettazione con il Servizio Sociale/servizio affidi titolare della competenza (e con il Tutore volontario se nominato)</p>	<p>processi di inclusione e di integrazione autentica del minorenne migrante. La tipologia di affido è pertanto assimilabile alle modalità operative e di sostenibilità economica già previste per l' affido accompagnato - affido professionale (modalità prevista anche dalle <i>Linee di indirizzo nazionale affido MLPS - 2012</i> - e richiamate puntualmente anche nel successivo Sussidiario) che prevede strutturalmente la funzione del Tutor (con reperibilità) e la valorizzazione delle reti di famiglie quale espressione di cittadinanza attiva, ambito promozionale, di confronto e di reciprocità tra famiglie.</p>

<p>Corresponsione contributo economico alle famiglie affidatarie</p> <p>Predisposizione di interventi a favore dei singoli progetti di affido</p> <p>Sostegno ai neomaggiorenni</p>			<p>L'entità del contributo alla risorsa affidataria è riferibile al sistema per affido professionale/affido accompagnato e prevede la copertura del sistema complessivo (tutor, rete di famiglie).</p> <p>Gli oneri economici sostenuti dai comuni/ambiti sono coperti/rendicontabili dal Fondo nazionale MSNA</p>
--	--	--	--